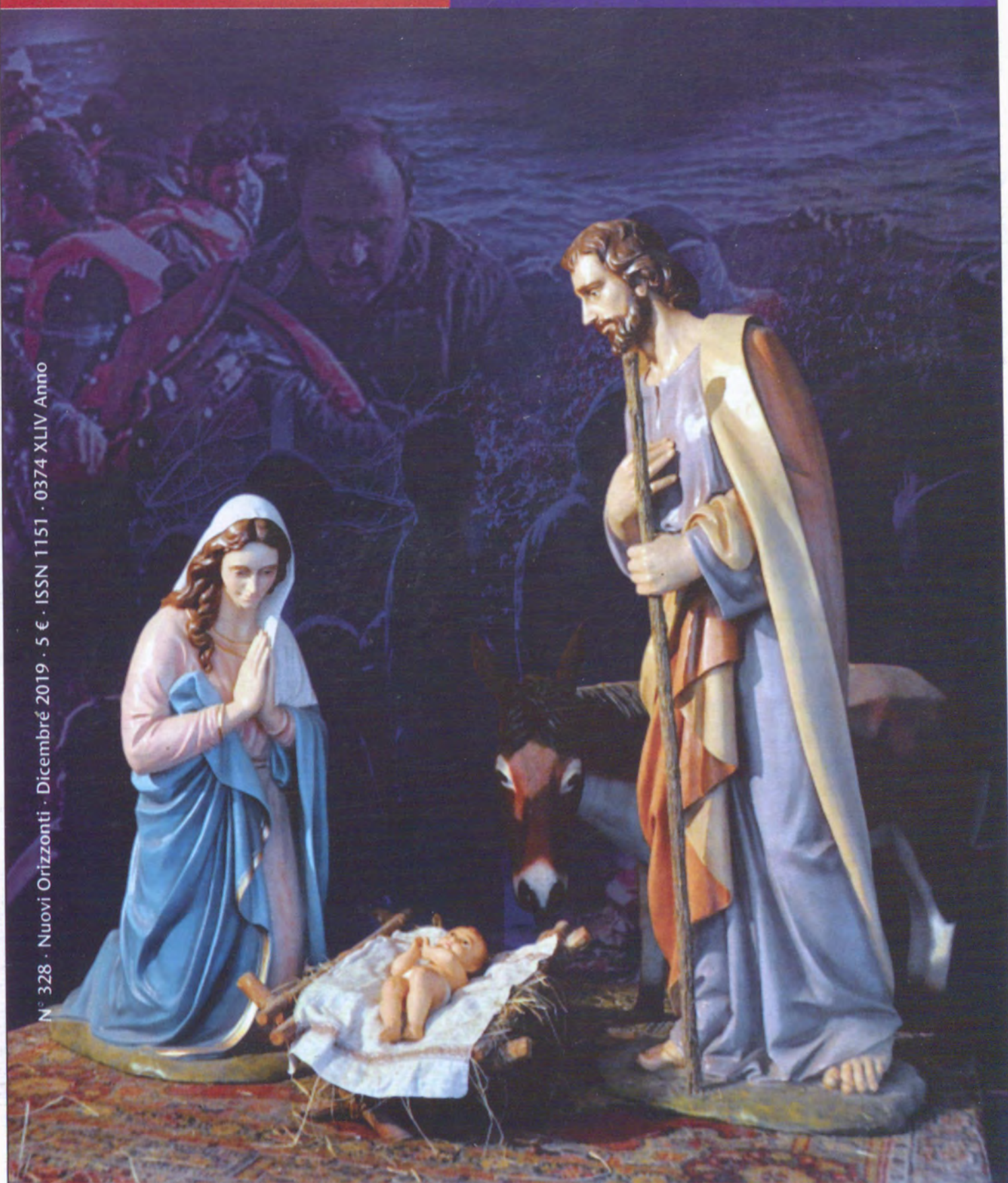




La scuola di Don Ciotti
contro la corruzione
pag. 5



Anche a Lione c'è stata una
Madre Teresa
pag. 11



I cattolici aumentano nel
mondo, particolarmente
in Africa ed in Asia
pag. 27

LA SELECTION D8
pour un ESPRESSO D'EXCELLENCE



2 CONCEPTS UNIQUES ET DES ESPRESSO PARFAITS

Le meilleur de l'expérience LAVAZZA et ILLY,
pour un résultat à la hauteur de toutes les exigences :
2 machines à café exclusives aux performances excellentes,
pour préparer à tout moment un authentique espresso italien.
Prêts pour un espresso de rêve ?

Lavazza Compact
238.00 € TTC

Mitaca M8
150.00 € TTC



Une tasse à café de collection OFFERTE pour l'achat de l'une des 2 machines

Commandez par email : marketing@d8.fr
ou téléphone : 01 47 18 38 69



MIGRATION S SOCIÉTÉ

La rivista trimestrale d'analisi, dibattito
ed approfondimento sulle migrazioni
internazionali

Abbonati telefonando allo
01 43 72 49 34

oppure scrivendo a
CIEMI - 46, rue de Montreuil
75011 Paris, France

o ancora a
contact@ciemi.org



Onoranze Funebri Pompes Funèbres MANU

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.
Organisation complète des obsèques.
Achat de concession.
Transports, Paris, banlieue,
province et Italie.



Tél. 01 46 65 01 79
24/24 h - 7/7 jours

13, av. Aristide Briand
94230 CACHAN

Natale di fraternità e di speranza



* Gli avvenimenti che viviamo in questo particolare momento storico ci stimolano a prendere coscienza dei grandi cambiamenti sociali ed economici, culturali e religiosi che scuotono la nostra società. Siamo tutti coscienti del grave ed urgente problema dell'ecologia, della difficoltà d'affrontare con saggezza la questione dei flussi migratori a livello europeo...

Questa complessa situazione non deve farci dimenticare la realtà quotidiana che stiamo vivendo e che affrontiamo tutti i giorni.

È il nostro « quotidiano » che diventa termometro della vita vissuta, delle scelte personali e familiari.

* Celebrando la festa del Natale desideriamo vivere la ricorrente memoria d'un fatto estremamente umile e immerso in un povero paese lontano, Betlemme: la nascita d'un Bambino in condizioni poverissime, privo d'ogni importanza esteriore e d'interesse particolare, che tuttavia segna l'arrivo e la presenza nel mondo del Verbo di Dio che, senza perdere la sua divinità, si fa Figlio di Maria, allo stesso tempo Figlio di Dio e Figlio dell'uomo.

È lo sguardo di fede su questo avvenimento storico, che ancora oggi celebriamo e di cui facciamo memoria. Questo avvenimento ci stimola e ci apre all'umanità. Siamo invitati, quindi, ad uscire da noi stessi, dalle nostre mentalità ristrette, da certe abitudini che denotano negligenza verso l'Altro per condividere una reale solidarietà, superando le numerose barriere che ci bloccano e ci frenano.

* L'invito di papa Francesco è sempre di grande attualità per tutti noi: « *Face à la globalisation de l'indifférence, le pape s'est insurgé contre cette "anesthésie du cœur", cet "habitus à la souffrance des autres" qui gangrène notre société hyper-individualiste* ».

* In questo numero presentiamo delle testimonianze stimolanti: Lione: « *una Madre Teresa, si chiamava Mémé Santilli* »; Amman (Giordania): *Il "miracolo" di don Mario tra gli ultimi della Terra Santa*; suor Ruth Pfau, la « *Madre Teresa* » del Pakistan. Queste testimonianze ed esperienze ci stimolano all'apertura e ci provocano alla condivisione. « *Nous avons perdu le sens de la responsabilité fraternelle : la globalisation de l'indifférence nous a retiré la capacité de pleurer. La culture du bien-être nous rend insensibles au cri des autres* » (papa Francesco).

A tutti l'augurio cordiale di un Santo Natale vissuto e condiviso nella gioia della fraternità e della speranza.

Antonio Simeoni

Augurio per i lettori

A tutti i lettori
l'augurio sincero
di un Santo Natale
e di un Felice Anno
Nuovo 2020





**Pubblicazione sostenuta
dal Dipartimento per
l'informazione e l'editoria
della Presidenza del
Consiglio dei Ministri**

Aderente a :

FUSIE / Fisc-Europa

Ont collaboré à ce numéro :

Comité éditorial :

Giulia Bogliolo Bruna, Gianni Bordignon,
Mary Brilli, Antonio Simeoni,
Gaetano Saracino, Renzo Prencipe.

Correspondants ponctuels :

Raffaele De Leo, Cetta Bonora-Bertino,
Renato Zilio, Lorenzo Rosoli,
Vera Sansalone,
Vincenza Mandaglio-Nasso.

Proprietaria Editrice

CIEMI - Francia

46, rue de Montreuil - 75011 Paris

Association Loi 1901

SIRET 311 641 419 00016

APE 913E - VAT FR 51 311 641 419

ISSN 1151 - 0374

Numéros de commission paritaire

Éd. Région Parisienne - 0120 G 85893

Éd. Région Centre-Sud - 0120 G 85892

Éd. Luxembourg-Lorraine-Alsace

0120 G 86006

Direttore della pubblicazione

Vincent Geisser

Direttore responsabile

e Caporedattore

Antonio Simeoni

Amministrazione

Luca Marin

Redazione Francia

46, rue de Montreuil - 75011 Paris

Tél. : 01 43 72 01 40 - Fax : 01 43 72 06 42

Redazione Lussemburgo

5, Bl prince Henri, L-4280 Esch s/ Alzette

Tél. : 53 02 50 - Fax : 54 57 52

Réalisation & Impression

Abilgraph 2.0 srl - Roma

*Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati,
non si restituiscono. Gli articoli impegnano la re-
sponsabilità degli autori.*

3

Editoriale: Natale di fraternità e di speranza

Antonio Simeoni

5

Controcorrente : la scuola di Don Luigi Ciotti contro la corruzione
Sir

7

Italia : La fuga dei giovani costa 16 miliardi di euro

8

Solomon Ehigiator, nigeriano, e Ousmane Cissokho, senegalese,
hanno salvato due persone

9

Condannati per omicidio da adolescenti: innocenti e liberi dopo
36 anni

11

Anche a Lione c'è stata una Madre Teresa: si chiamava
Mémé Santilli

Paolo Alberto Valenti

13

Dossier : Il santo Natale

Tony Paganoni - Vincenzo Varagona

14

Natale 2019 : Il "miracolo" di don Mario tra gli ultimi della Terra
Santa

Vincenzo Varagona

16

Auguri di papa Francesco per il Santo Natale

Michele Silvestrelli

17

Parigi :Tra tradizione e novità in attesa del Natale

Stefania Bellavista

19

Convegno delle Missioni Cattoliche Italiane di Francia a
Strasburgo

Gabriel Battistella

20

Padre Felice Lo Muto

21

Cronaca da Lione : Vitalità dell'associazionismo

Daniel Vezzio

22

L'addio a suor Ruth Pfau la «Madre Teresa» del Pakistan. La sua
lotta contro la lebbra

Silvia Guzzetti

25

Perseguitati 300 milioni di cristiani

26

Mosca: La Chiesa ortodossa ha lanciato una grande iniziativa

27

I cattolici aumentano nel mondo, particolarmente in Africa ed
in Asia

Giacomo Gambassi

29

Culture : El Greco, génie intemporel

Giulia Bogliolo Bruna t

33

Europei 2020, l'Italia pesca Turchia, Svizzera e Galles. Mancini:
"Non ci sentiamo favoriti, ma puntiamo a vincere"

Nell'ex-convento, la scuola di Don Ciotti contro la corruzione

Libera, il Gruppo Abele e il Master sulla criminalità dell'Università di Pisa hanno riunito 100 persone per insegnargli l' "anticorruzione civica"



AVIGLIANA (Torino) - Un centro di addestramento d'eccezione: un'antica Certosa con mezzo millennio di storia alle porte della Val di Susa. Una compagnia di allievi altrettanto fuori dall'ordinario: cittadini che si preparano a diventare sentinelle anticorruzione. Come? *"Imparando a riconoscere i segnali della corruzione* - spiega Leonardo Ferrante, referente anticorruzione civica di Libera - *e a mettere in campo azioni di contrasto*

e prevenzione al fenomeno attraverso una vigilanza diffusa".

"In Italia servirebbero tante scuole di formazione socio-politica, come quelle promosse dal cardinal Martini, per preparare le nuove generazioni ad essere serie e attente di fronte ad un fenomeno, quello delle mafie e della corruzione, che penetra nelle pieghe di tutte le società".

È questo l'invito espresso dal pre-

sidente di Libera, don Luigi Ciotti, intervenuto all'auditorium San Carlo di Milano al convegno *"Corruzione, la via breve delle mafie"*. Il convegno si è tenuto 30 anni dopo la riflessione che, il 4 marzo 1989, l'allora arcivescovo di Milano, Carlo si è tenuto Martini, tenne agli alunni delle scuole sociopolitiche della diocesi ambrosiana anticipando quello che sarebbe emerso da lì a poco con il fenomeno di Tangentopoli.

In quell'occasione il cardinal Martini, definito *"profeta"* da don Ciotti, così si era espresso: *"Mi auguro che in noi ci sia il coraggio e la forza di affrontare il fenomeno tutti insieme. Se sarà affrontato solo da alcuni, servirà a salvare la coscienza di coloro che singolarmente si impegnano. Ma è aiutando i cittadini a essere soggetti della politica con questa profonda persuasione etica, prima ancora di ogni loro adesione politica, che potremo suscitare un movimento di opinione capace di combattere in maniera seria e responsabile"*.

"Non abbiamo la pretesa utopica di giungere alla società perfetta - ha proseguito don Ciotti - ma crediamo al bisogno di un impegno rinnovato nel riconoscere e chiamare per nome il fenomeno della corruzione per riuscire ad arginarlo".

"Questo obiettivo - ha concluso il presidente di Libera - non lo si può ottenere solo sostenendo le istituzioni che già stanno operando, come le forze dell'ordine, ma dobbiamo svegliarci noi come cittadini o ci troveremo tra dieci anni a ripetere le stesse cose che Martini ripeteva già trenta anni fa". ■



Don Luigi Ciotti

Sir

Les



Crèches
Sim SALA Bim

vous souhaitent

un joyeux Noël

et une bonne

année 2017



www.crechesimalsalabim.lu



La fuga dei giovani italiani costa 16 miliardi di euro

L'Italia registra, secondo la fondazione Moressa, il tasso di occupazione più basso d'Europa nella fascia 25-29 anni (54,6%, contro una media UE del 75%).



del IX Rapporto annuale sull'economia dell'Immigrazione a cura della Fondazione Leone Moressa.

Italia: terra di emigrazione. Il costo della fuga dei giovani

Da circa un decennio l'Italia è tornata ad essere terra di emigrazione: in dieci anni abbiamo perso quasi 500mila italiani (saldo tra partenze e rientri di connazionali). Tra questi, quasi 250 mila giovani (15-34 anni). Considerando le caratteristiche lavorative dei giovani in Italia, possiamo stimare che questa "fuga" ci sia costata 16 miliardi di euro.

Crollano le nascite e aumentano gli anziani

Sempre più giovani cercano fortuna all'estero. Al tempo stesso, da un decennio abbiamo quasi chiuso le porte agli immigrati regolari, nell'illusione che i disoccupati italiani potessero svolgere le professioni manuali. Dimenticando che gli oltre cinque milioni di stranieri residenti, oggi, in Italia rappresentano una forza vitale per il nostro Paese. Sono questi alcuni degli elementi chiave

Il gap tra giovani italiani ed europei

Tra le cause di questo esodo vi sono sicuramente le (scarse) opportunità occupazionali che l'Italia offre ai propri giovani. L'Italia registra il tasso di occupazione più basso d'Europa nella fascia 25-29 anni.

Il declino demografico dell'Italia

Secondo il rapporto, in Italia si fanno pochi figli (mediamente 1,32 per donna) e il saldo tra nati e morti è ne-

gativo da oltre 25 anni. Calano, quindi, i giovani e aumentano gli anziani: l'Istat prevede che nel 2038 gli over 65 saranno un terzo della popolazione. Ciò determinerà squilibri economici e finanziari: diminuzione dei lavoratori e aumento dei pensionati.

Identikit degli immigrati in Italia

La presenza straniera nel nostro Paese è stabile negli ultimi anni, con 5,2 mi-



lioni di stranieri residenti a fine 2018 (8,7% della popolazione). Il saldo migratorio rimane positivo (+245mila).

Il «valore» dell'immigrazione

Nel 2018 i lavoratori stranieri erano 2,5 milioni, pari al 10,6% degli occupati totali. La ricchezza prodotta da questi lavoratori è stimabile in 139 miliardi di euro. Gli occupati stranieri si concentrano nelle professioni non qualificate, mentre solo il 7,6% svolge mansioni qualificate.

Il contributo economico dell'immigrazione è inoltre dato da oltre 700mila imprenditori nati all'estero (9,4% del totale) e, a livello fiscale, da 2,3 milioni di contribuenti. Da essi provengono un gettito IRPEF di 3,5 miliardi di euro (su un ammontare di 27,4 miliardi di redditi dichiarati) e 13,9 miliardi di contributi previdenziali. ■



Avvenire

Solomon Ehigiator, nigeriano, e Ousmane Cissokho, senegalese hanno salvato due persone dalla morte premiati per il valore civile con il permesso di soggiorno

Ehigiator, 30enne nigeriano e Cissokho, 21enne senegalese: hanno soccorso due persone, una che si era buttata nel fiume Piovego e l'altra nel fiume Brenta per togliersi la vita.

Salvarono la vita a due aspiranti suicidi, le due persone migranti premiate col permesso di soggiorno "al valor civile". Il prefetto di Padova Renato Franceschelli e il questore Paolo Fassari hanno consegnato i due permessi speciali di soggiorno per valore civile perché salvarono la vita a due aspiranti suicidi.

Si tratta della prima volta che questo tipo di permessi vengono assegnati in Italia dopo l'entrata in vigore del nuovo Decreto Sicurezza. I due destinatari sono **Solomon Ehigiator**, 30enne nigeriano che nel luglio del 2018 salvò la vita a

una ragazza cinese che si era buttata nel fiume Piovego per togliersi la vita, e **Ousmane Cissokho**, 21enne senegalese che nel gennaio scorso ha soccorso, salvandolo, un altro aspirante suicida nelle gelide acque del Brenta. «Siamo molto orgogliosi - ha spiegato il Prefetto - di aver dato a questi due stranieri un riconoscimento così importante, poiché hanno dimostrato una grande umanità».

Ehigiator, giunto in Italia nel 2016, lavora a Venezia dove fa il giardiniere tutt'ora; **Cissokho**, arrivato nel 2014, fa l'operaio a Padova.

Entrambi, colti di sorpresa, non si aspettavano di ricevere il documento ed erano visibilmente commossi alla consegna. «Stavo tornando a casa passando sul ponte in via Trieste - ha raccontato Ehigiator - All'improvviso ho visto la ragazzina lanciarsi. Non potevo veder morire qualcuno senza fare niente, quindi sono corso sulla riva, mi sono spogliato e mi sono tuffato». Dopo averla raggiunto, Ehigiator ha trascinato la ragazza fuori dal canale, tra gli applausi dei presenti. Un gesto simile lo ha compiuto anche Cissokho, in Italia dal 2016: stava andando a lavoro in bicicletta lungo il Brenta quando la mattina del 28 gennaio vedendo una persona gettarsi in acqua è corso a sua volta e buttandosi l'ha salvata.

Entrambi hanno sempre ripetuto di aver agito d'istinto, "senza pensarci troppo" e lo hanno ripetuto anche durante la cerimonia di consegna. Arrivati come profughi, erano riusciti a trovare un lavoro e a pagarsi un alloggio. «Non lo hanno fatto per un secondo fine. Speriamo questo riconoscimento serva per aumentare ancora integrazione e senso civico», ha spiegato Fassari. Tra due anni il documento potrà essere convertito in permesso di soggiorno per motivi lavorativi o rinnovato se la loro condotta civica sarà ancora meritevole. ■



Il prefetto di Padova Renato Franceschelli e il questore Paolo Fassari hanno consegnato i due permessi speciali di soggiorno

Stati Uniti. Condannati per omicidio da adolescenti:

innocenti, liberi dopo 36 anni

I tre, allora 16enni, vennero arrestati nel 1983 per l'omicidio di un co-etaneo a scuola. Ora hanno 53 anni. La gioia dei familiari. Il giudice: mi scuso per l'ingiustizia.

Condannati quando avevano 16 anni all'ergastolo per l'omicidio di un 14enne nell'atrio della loro scuola, **dopo 36 anni di carcere sono stati dichiarati innocenti ed immediatamente scarcerati da un giudice di Baltimora.** «Mi scuso in nome del sistema giudiziario, anche se sono sicuro che questo significhi molto poco per voi» ha detto il giudice Charles Peters tra gli applausi del pubblico, mentre **Alfred Chestnut, Ransom Watkins e Andrew Stewart**, ora cinquantenni, uscivano dall'aula come uomini liberi, abbracciati dai familiari in lacrime.

Il riesame del processo era stato deciso la scorsa primavera

dall'ufficio del procuratore statale di Baltimora che aveva accolto finalmente il ricorso che da anni veniva presentato da Chestnut, ora 52enne, che non si era mai rassegnato alla condanna ingiusta. Nel ricorso si evidenziava come i procuratori del primo processo avevano incoraggiato alcune false testimonianze ed ignorato altre che indicavano come assalitore un altro ragazzo di 18 anni.

I tre ragazzi erano stati arrestati nel giorno del Ringraziamento del 1983, poche settimane dopo che nell'atrio della loro scuola era stato assassinato DeWitt Duckett. Il caso, una delle prime sparatorie nella città, fece molto scalpore e ci fu molta

pressione da parte delle autorità affinché si arrestassero velocemente i responsabili. «*Ho sempre sognato questo momento, è per questo che mia madre ha resistito da sempre, per vedere suo figlio tornare a casa*», ha detto Chestnut uscendo dal tribunale. È stata la sua tenacia a portare alla sua scarcerazione: dopo aver visto alla televisione la procuratrice Marilyn Mosby che parlava della nuova unità del suo ufficio per rovesciare le condanne ingiuste, lo scorso maggio Chestnut le inviò una lettera che accese i riflettori sul loro caso. Con la loro scarcerazione, sale a nove il numero dei detenuti che sono stati scagionati dalla *Conviction Integrity Unit* creata da Mosby nel 2015. ■



Andrew Stewart (da sinistra), Alfred Chestnut e Ransom Watkins dopo la liberazione (Ap)

SPÉCIALITÉS ITALIENNES DEPUIS 1970



Aldo Bei & Fils

DU LUNDI AU VENDREDI DE 9H À 19H
LE SAMEDI DE 9H À 18H SANS INTERRUPTION

Z.I. Letzebuerger Heck L-3844 Schiffflange / Fœtz
Tél. 55 06 08-1 • Fax. 55 06 49 • M. 621 150 380
aldosup@pt.lu • www.aldobei.lu

Anche a Lione c'è stata una Madre Teresa, si chiamava Mémé Santilli

Cento anni fa, il 1° ottobre 1919, nasceva a Secinaro (l'Aquila) Onorina Santilli, la donna italiana che negli anni Cinquanta e Sessanta lanciava a Lione, nell'intimità della sua casa, azioni concrete per sostenere orfani, portatori di handicap e giovani tanto provati dalla cronicità delle malattie psichiatriche da non poter essere autonomi.



“Non posso non accogliere coloro che vedo nella miseria”: confidava a tutti Onorina Santilli, una mamma italiana, come tante, che tuttavia ha lasciato in Francia, nel secolo scorso, il solco di una generosità eccezionale. Nel giugno del 1947 giunge a Lione insieme al marito ingegnere presso le officine Berliet. Allora avevano già due figli e nonostante le inevitabili difficoltà dell'emigrazione i Santilli si dedicano subito all'accoglienza di migranti clandestini italiani privi del permesso di soggiorno che senza il loro aiuto sarebbero stati espulsi dalla Francia. Forse proprio le difficoltà dell'emigrazione spingono a capire meglio chi fugge da situazioni insostenibili.

Mentre casa loro si popola di altri tre figli, si accoglie saltuariamente chi è nel bisogno.

Nel 1961 l'ingegner Santilli muore a causa dei postumi di un'operazione. Mémé trasforma il suo appartamento

in ostello a tempo pieno, dove non si paga la retta.

La Santilli trova aiuto in qualche amico e nella sua grande fede cristiana

“Eravamo giovani e felici; mio marito aveva un buon lavoro come ingegnere presso Berliet. Abbiamo avuto cinque figli. Ma eravamo immigrati dall'Italia dopo la guerra. Abbiamo ricordato le difficoltà incontrate nel farci accettare dalla società francese. Eravamo stranieri. Mio marito portava spesso a casa giovani con problemi, che aveva incontrato sul posto di lavoro o altrove. Erano stranieri che arrivavano in Francia senza punti di riferimento, o giovani che erano scappati, o addirittura persone in miseria. Sarebbero venuti da noi momentaneamente in attesa di rimettersi in cammino, poi avrebbero ripreso la loro autonomia”, confidava Mémé ad uno di quei collaboratori che sarebbe poi diventato un erede di

questo lavoro di soccorso permanente ai diseredati.

Le istituzioni ancora non si erano accorte dei Santilli. Nella grande Francia degli anni Sessanta lo stato sociale era ancora lettera morta. Nel 1970 Mémé ospita già, in via permanente, dai 3 ai 18 ragazzi e per questo nel 1971 si trasferisce in un appartamento di 360 m² in rue Sala, al numero 4, nel secondo *arrondissement* lionese. Questo nuovo alloggio si chiamerà **“La casa”**, cioè **“Centro d'Accoglienza dei Senza Amore”** che diventerà anche il nome dell'associazione creata nel 1981, *La Casa* al numero 7 di rue Chalopin, nel settimo *arrondissement*, votata all'aiuto di coloro che pur avendo più di 18 anni non erano completamente autonomi. L'obiettivo è accompagnarli verso la vera indipendenza e una nuova vita.

Passano gli anni e i problemi aumentano, mentre gli ospiti crescono in numero e anche in età. Mémé non si arrende: una potente forza di volontà e una fede incrollabile la portano anche a spendere le sue risorse personali nell'opera di assistenza.

“Dobbiamo dare radici solide ai rami morti che rischiano di diventare questi giovani in cerca della loro identità”, disse una volta ad una giornalista francese che era venuta a descrivere l'attività umanitaria alla quale Onorina ha consacrato la sua intera esistenza, probabilmente anche sotto il segno di quel vero amore che l'aveva portata alle nozze e alla



Des bénévoles du quartier au service des défavorisés du quartier

"Tout est meilleur quand on partage"



creazione di una grande famiglia. Fin da subito la generosità è stata per i coniugi Santilli qualcosa di molto di più di un semplice stile di vita.

Attraversando la maestosa place Bellecour, cuore di Lione, e la non lontana rue Sala, se ci si astraie per un attimo dal soffuso ronzio dell'urbano e dei suoi traffici si sentono le pietre raccontare quest'opera di vita quotidiana così grande che resta concreta nell'associazione Mémé Santilli, tutt'ora dedicata all'aiuto alimentare delle famiglie di migranti in difficoltà.

Onorina combatteva la fame ma non distribuiva solo il pane o la zuppa. Il peggiore dei mali è l'esclusione, la vera solitudine che produce una disperata sete di tutto, fame d'amore e d'allegria. Ecco perché nelle frasi di Onorina la prima parola era: amore. La chiave di volta del mondo, l'unico vero progetto per la soluzione di ogni dramma.

"A volte nella vita incontriamo persone che ci lasciano segni indelebili. Non ho avuto la possibilità d'incontrare Madre Teresa nella mia vita, ma ho incontrato, qui, nel secondo arrondissement di Lione, Madame Santilli. Vederla al lavoro e discutere con lei, non lasciava indifferenti", ha detto Marinus Rooijaekers il 2 maggio del 2012 al loft del Goethe Institut di Lione in occasione della serata commemorativa che l'associazione giornalistica europea ClubMediaItalie (www.club-mediaitalie.org) ha voluto dedicare a Onorina Santilli e al Professor Lorenzo Tomatis (oncologo italiano di fama internazionale) in collaborazione col Consolato Generale d'Italia a Lione, diretto allora dal Console Laura Bottà. **"Dopo la morte di suo marito** - ha continuato Rooijaekers, poi diventa-

to presidente dell'associazione della Santilli - *voleva continuare quello che avevano iniziato insieme: avere una casa sempre accogliente. Avrebbe potuto vivere comodamente, chiusa nella sua famiglia con cinque figli. Ha scelto di essere un'assistente sociale per aiutare bambini e ragazzi in difficoltà*".

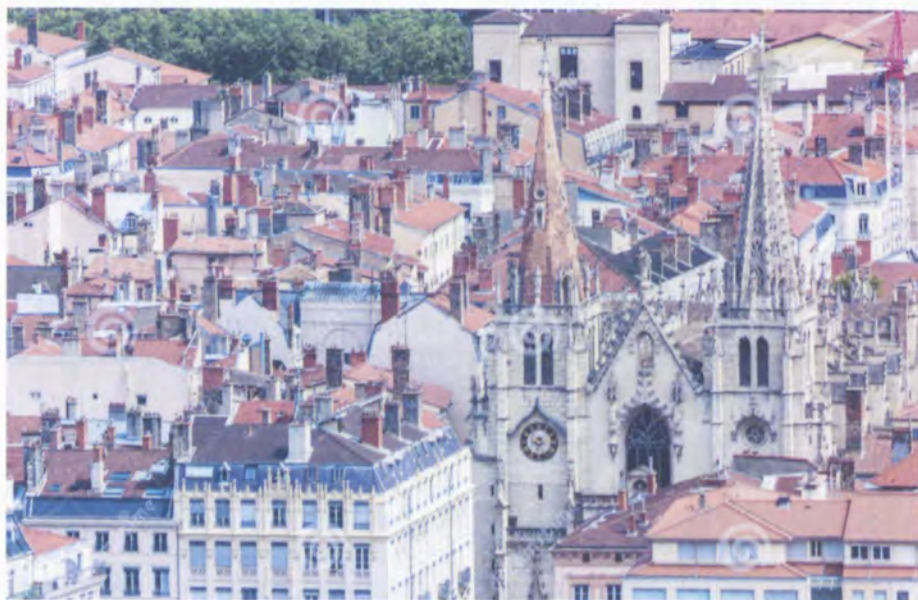
Come ebbe a spiegare una volta, *"I bambini del DDASS (Direzione dipartimentale per le questioni sociali e sanitarie in Francia) sono un numero; molto spesso vengono respinti e c'è un fenomeno di incomprensione con l'entourage. Se diciamo: « è handicappato », sarà sempre handicappato. E invece sono esseri che hanno bisogno di complimenti, incoraggiamento e amore. Qui parliamo di amore, spieghiamo l'amore; devono sapere che sono amati"*, insisteva Onorina.

Al numero 4 di rue Sala molti bambini e giovani furono accolti e nutriti con equilibrio, tenerezza, compassione, spirito di famiglia.

Onorina Santilli, mancata in tarda età nel 2011 a Lione, è stata insignita nel 1994 col **prestigioso riconoscimento francese** di *Chevalier de l'Ordre National du Mérite*. Il fatto di aver avuto una famiglia numerosa e contemporaneamente aver creato e diretto diverse associazioni umanitarie resta un fatto raro.

L'Italia aveva dimenticato o negletto questa donna e questa storia. Era compito del giornalismo celebrarla e diffonderla in omaggio a tutti coloro che nel mondo, malgrado tutto l'odio e le guerre, tutto il sangue e le nefandezze che uccidono, sanno cosa significa restare umani e si mettono al servizio degli altri per sottrarli alla miseria e alla disperazione. Mémé Santilli resta un frammento di splendore davanti al quale la comunità italiana di Lione e l'Italia intera non possono che inchinarsi. ■

Paolo Alberto Valenti



Veduta di un quartiere della città vecchia di Lione

Auguri di Buon Natale

Son contento di poter usare questa opportunità, offertami dall'amico, P. Antonio Simeoni, di potermi avvicinare a tutti i lettori di Nuovi Orizzonti per un augurio che, guarda caso, non ci stanchiamo mai di ripetere. È parte dell'esperienza umana: le cose ripetute, anche se a distanza, tendono a perdere il lustro della novità e spontaneità. Non in questo caso. Per tanti motivi, anche se non siamo dei baciapile, il Natale torna a galla nella nostra consapevolezza! Si ripresenta con nuovi stimoli, messaggi, volti, sorrisi e anche nuove leccornie offerte generosamente, imbandite all'interno di famiglie ed offerte a tutti.

Quella parola *tutti* ha un valore così attuale ed incoraggiante. Sia che viviamo nell'emisfero Nord, come al Sud. Mi ricordo il mio primo Natale a Melbourne, in Australia (1965), nel profondo emisfero sud. Durante la celebrazione della Santa Messa, in una chiesa gremita da numerosi fedeli, le copie del bollettino sventolavano liberamente nel tentativo di asciugare il sudore che colava dalle fronti. Alla fine della celebrazione, diverse famiglie son venute in sacrestia per augurarmi Buon Natale e invitarmi per un barbecue in spiaggia!



Un bambino mi chiese se avevo il costume adatto per la spiaggia!

Quel Bambino a Betlemme è nato per tutti. Proprio così: per *tutti*. Non è cosa da poco, soprattutto oggi. Non mancano i conflitti, le guerre, i massacri (di troppi bambini e donne!) nel mondo d'oggi. Dopo il censimento di tutti i dissesti a livello planetario, le conclusioni di un attento osservatore, il giornalista americano John Allen, non sono confortanti. Purtroppo! Ma non mancano anche i gesti che ci aiutano a sperare in bene.

Accogliendo recentemente Papa Francesco in Thailandia, il patriarca supremo dei Buddisti, Somdej Phra

Mqaha Muneewong, l'ha ringraziato per il suo impegno per i poveri e per la casa comune. A sua volta, il Papa gli ha consegnato il **"Documento sulla Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune"**, firmato ad Abu Dhabi il febbraio scorso. Non è solo un documento per cattolici e mussulmani. È un programma ed invito rivolto a *tutti per tutti*. Esprime la speranza di essere *"un simbolo dell'abbraccio fra oriente ed Occidente, tra Nord e Sud e tra tutti coloro che credono che Dio ci abbia creati per conoscerci, per cooperare tra di noi e per vivere come fratelli che si amano"*.

A tutti gli assidui lettori di *Nuovi Orizzonti Europa*, ovunque siate, l'augurio di Buon Natale sia come una boccata di aria fresca per l'animo e il cuore di tutti voi; e, con voi tutti, delle persone più care che vi sono vicine, fisicamente o meno.

Anche il titolo della testata a cui siete affezionati, *Nuovi Orizzonti Europa*, è prima di tutto un richiamo evidente. E poi un invito ad alzare lo sguardo e guardare lontano: verso nuovi orizzonti. Per incontrarsi con lo sguardo di un Bambino che allora, come oggi (e lo sarà anche domani!), desidera parlare ed entrare in una relazione di vicinanza e amicizia con ciascuno di noi e, attraverso di noi, con tutti. ■

p. Antonio Paganoni, scalabriniano



Natale 2019: Il "miracolo" di don Mario tra gli ultimi della Terra Santa

Il missionario italiano ha lavorato a Betlemme e ora ha aperto un centro ad Amman, in Giordania, per offrire casa, lavoro e istruzione ai profughi

Ad Amman scopriamo l'altro mondo dell'accoglienza. Protagonista un prete italiano, don Mario Cornioli, che qui tutti chiamano *abuna Mario*. Quarantotto anni, toscano di San Sepolcro, sacerdote diocesano, inviato dalla sua diocesi, anni fa, come missionario Fidei Donum in Terra Santa. Anni e anni a Betlemme, a prendersi cura dei bambini dell'Hogar Niño Dios e di una comunità cristiana sempre più ridotta nei numeri, sempre più isolata e in difficoltà. Lo spirito, tuttavia, è sempre stato quello della "Chiesa in uscita", di una vita sempre a disposizione di chi ne avesse bisogno. «A Betlemme - spiega don Mario - la mia missione è stata sempre e solo quella di aiutare chi era nel bisogno, in un contesto difficile, di conflitto e di povertà».



Un gruppo di giovani rifugiate irachene che, grazie a una idea di don Mario, hanno l'opportunità di lavorare per un progetto di moda che si chiama Rafedin (Made by Iraqi Girls), che produce abiti e accessori di qualità presso il Centro Pastorale Mar Yousef. Gruppo di ragazze che hanno ritrovato dignità e libertà dopo essere fuggite dalle loro case, dalla loro terra, perseguitate solo perché cristiane e cattoliche



Scuola informale "Our Lady of Carmel". Ci sono studenti dalle elementari alle superiori. Tutti questi ragazzi e ragazze sono iracheni, cristiani fuggiti dalla persecuzione degli islamisti del califfato.

Quattro anni fa l'ulteriore salto, con il trasferimento ad Amman, nella parrocchia di San Giuseppe. «Ho dovuto ricominciare daccapo, ma con lo spirito di sempre. Mi sono accorto, in particolare, che mentre la "macchina" dell'accoglienza dei profughi siriani era ben avviata e funzionante, per i profughi iracheni si stava muovendo solo la Chiesa locale. Eppure - rivela - in Giordania, paese di nove milioni di abitanti, sono arrivati qualcosa come tre milioni di profughi. Parliamo del 30% della popolazione...».

Sorride don Mario pensando alle polemiche di casa nostra e precisa: «Per noi questi profughi, a prescindere da quanti siano, sono fratelli da amare e sostenere». In poco tem-



Studenti di tutte le classi stanno cantando nella piccola chiesa della scuola per preparare il concerto di Natale.

po don Mario, insieme al Patriarcato Latino e all'Associazione Habibi Valtiberina, ha attivato un programma che non è solo di accoglienza, ma anche di promozione umana, sociale e lavorativa.

«Abbiamo cominciato – chiarisce – **con la pizzeria, insegnando ai primi giovani iracheni come si realizza il prodotto e, piano piano, abbiamo trovato spazio per un locale, che nel tempo si è ingrandito. Oggi diamo formazione e lavoro a 27 giovani iracheni. Siamo all'interno della parrocchia, ma aperti a tutta la cittadinanza. Il nostro è diventato uno spazio parrocchiale e cittadino di aggregazione e integrazione sociale. Le nostre famiglie vengono per mangiare, per bere qualcosa la sera, qualcuno anche solo per giocare a carte e passare un po' di tempo.**

Da pochissimi giorni inoltre, grazie a Daniele, un maestro di Reggio Emilia, abbiamo avviato il laboratorio di gelateria che sta riscuotendo molto successo».

Così don Mario ci accompagna all'ultimo piano del centro parrocchiale, che si apre su un grande terrazzo dal quale fa un certo effetto notare il campanile che si staglia imponente sul cortile adibito a ristorante-pizzeria.

All'ultimo piano, tuttavia, c'è un altro fiore all'occhiello del Centro Pastorale "Mar Yousef", un vero e proprio atelier di moda, con capi di abbigliamento prodotti ex novo dalle ragazze del progetto "Rafedin Iraq Girls". Nell'ampio ambiente ci sono le macchine da cucire, gli armadietti con il materiale e le vetrine espositive. Una realtà che si è rapidamente diffusa non solo in ambito cittadino.

Un piccolo miracolo, in un mondo che sembra mettere in discussione lo stesso diritto alla vita dei profughi: **«Il nostro obiettivo – spiega don Mario – è ridare loro dignità, che significa provare ad aiutarli a ripartire da una vita**

quasi normale. Casa, lavoro e scuola sono i principali terreni sui quali stiamo cercando di dare una risposta per rendere la loro vita meno penosa».

Un esempio che ha scosso molte coscienze: **«Questi drammi vanno conosciuti e dopo nessuno può restare indifferente – ricorda il missionario –. Questa è gente che ha perso tutto eccetto la Fede, anche se non riesce ancora a vedere un futuro. L'indifferenza uccide non solo loro, ma anche il nostro cuore. Aver compassione, invece, ci permette di restare umani e salvare la nostra e la loro vita dalla morte fisica e spirituale».**

«In lingua araba – spiega ancora don Mario – “benvenuti” si dice “Ahlan wa sahlán”: ebbene, penso che la Giordania possa essere un esempio per tutti i paesi. Nessuno sa quanto sta avvenendo: mentre in Europa si litiga per poche migliaia di persone, questo popolo ha accolto una folla di persone che equivalgono a un terzo dell'intera popolazione. È un po' come se in Italia arrivassero 20 milioni di profughi... quanti si lamentano sono davvero invitati a venire e vedere come funzionano le cose qui e come l'accoglienza e l'integrazione siano avvenute senza particolari traumi. Davvero una lezione offerta al mondo intero». ■

Vincenzo Varagona

Foto di © Michele Rebesco e © Francesco Lorenzi.



Auguri di papa Francesco per il Santo Natale

Pur richiamando le frasi e le riflessioni dei propri predecessori, ogni pontefice ha interpretato il grande evento cristiano del Natale in modo personale, conferendovi un significato originale. Per Papa Francesco, la festa della nascita di Gesù, così cara al Francesco di Assisi che inventò il Presepe, è un'occasione per raccogliere e condensare diversi messaggi che gli stanno a cuore.

Il primo riferimento per lui evidente del racconto natalizio richiama la vita e le vicissitudini dei poveri e dei migranti. Come dice chiaramente il Vangelo di Luca, Maria *“diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'e-*

ra posto nell'alloggio” (Luca 2,7). Il pontificato di papa Francesco dal primo istante ad oggi continua ad essere attento alla sofferenza delle persone a cui mancano i mezzi per condurre una vita dignitosa. Il Papa mostra allo stesso tempo una sollecitudine inedita verso i più vulnerabili fra coloro che migrano e che si sentono dire che *“non c'è posto per loro”* nella terra del loro esilio.

Papa Bergoglio è poi particolarmente affascinato dai proclami degli angeli a Betlemme: *“Faccio mio il canto degli angeli, che apparvero ai pastori di Betlemme nella notte in cui nacque Gesù. Un canto che unisce cielo e terra, rivolgendo al cielo la lode e la gloria, e alla terra degli uomini l'au-*

gurio di pace. Invito tutti ad unirsi a questo canto: questo canto è per ogni uomo e donna che veglia nella notte, che spera in un mondo migliore, che si prende cura degli altri cercando di fare umilmente il proprio dovere”, dice Francesco ai fedeli riuniti in Piazza San Pietro il primo 25 dicembre ch'egli trascorre da Papa nel 2013. Egli legge nel termine *“gloria”* proferito dagli angeli il segno che Dio non ha abbandonato gli uomini nonostante tutti i mali, le infedeltà e le atrocità che hanno commesso e che non smettono di commettere. Il Natale riesce sempre a penetrare nel cuore della gente anche quando questa si sente lontanissima da Dio: è un momento di forte vicinanza con Lui.

Accanto a queste riflessioni, in un mondo tormentato da guerre, conflitti, rivalità, ingiustizie e catastrofi, il Papa non può inoltre fare a meno di sottolineare la parola *“pace”* che esce dalla bocca dei messaggeri celesti del Natale. In essa c'è al contempo il saluto comune a tutte le popolazioni e le lingue semitiche, ma anche la promessa mantenuta dell'avvento di un vero *“principe della pace”*, venuto a ristabilire la giustizia di Dio fondata sulla misericordia.

Infine, con il suo modo d'esprimersi semplice e diretto, Papa Francesco pare quasi ritornare bambino quando parla della tradizione del Presepe invitando i cristiani a coltivarla: *“Quanta emozione dovrebbe accompagnarci mentre collochiamo nel presepe le montagne, i ruscelli, le pecore e i pastori! In questo modo ricordiamo, come avevano preannunciato i profeti, che tutto il creato partecipa alla festa della venuta del Messia. Gli angeli e la stella cometa sono il segno che noi pure siamo chiamati a metterci in cammino per raggiungere la grotta e adorare il Signore”* (dalla lettera apostolica *Admirabile Signum*). ■



Papa Francesco prega davanti ad un presepe

Michele Silvestrelli

Tra tradizione e novità in attesa del Natale



Catechismo e rappresentazione di Avvento

Siamo giunti in periodo fra i più belli dell'anno ed anche la comunità della Missione cattolica italiana di Parigi è in fermento. Già da metà novembre le strade della capitale francese si sono animate sfoggiando splendidi addobbi e coloratissime luci, mentre nelle vetrine dei negozi il richiamo al Natale si fa insistente. Parigi a Natale ha un fascino particolare, non c'è dubbio!

Coccolati da questa magica atmosfera, domenica 1° dicembre alla Missione cattolica abbiamo dato il via al nostro anno liturgico con il



Bambini del catechismo facendo le corone



Rappresentazione del Signor Avvento

Un'altra attività proposta dalla Missione per questo periodo di Avvento è stato il "Mercatino Solidale", aperto a tutta la comunità di Chaillot, che ha riscosso un grande successo. Nonostante la pioggia battente e lo sciopero che ha paralizzato Parigi, domenica 8 dicembre alcuni dei nostri volontari hanno inaugurato questa bella iniziativa. Prodotti rigorosamente italiani e la tipica allegria italiana: ecco gli ingredienti del **succeso del nostro primo Mercatino Solidale!** La vendita del poco rimasto continuerà domenica 15 dicembre in occasione della Festa di Natale. Come di consueto, infatti, prima dell'arrivo del Natale, siamo soliti organizzare una festa a cui è invitata a partecipare tutta la Comunità italiana per

rito delle benedizioni delle corone. Questa tradizione ha un'origine antica e porta con sé un profondo significato. In Italia non tutte le parrocchie hanno una celebrazione di questo tipo e per molti rappresenta una nuova tradizione da aggiungere alle proprie. Le catechiste hanno approfittato di questo simbolo per potersi soffermare maggiormente sul significato dell'Avvento: una parte dei bambini hanno assistito ad una rappresentazione il cui protagonista era appunto il sig. Avvento; un'altra parte di loro ha decorato con la propria mamma la corona dell'Avvento da benedire nel corso della celebrazione. Entrambi i gruppi hanno meditato, divertendosi molto, ed anche le mamme si sono sentite particolarmente coinvolte.



Corone d'Avvento

scambiarsi gli auguri e tentare la fortuna partecipando alla lotteria della Missione! Si anticipa la festa perché, come tutte le comunità di "espatriati", in vista di Natale ognuno parte per i propri luoghi di origine, dove lo attendono genitori, nonni, zii e cugini. Tutti lasciamo un pezzo di cuore a Parigi, perché questa è diventata ormai la nostra famiglia, ma il sangue chiama e anche noi non vediamo l'ora di riabbracciare quanti abbiamo lasciato nel Bel Paese. ■

Buon Natale dalla Missione italiana di Parigi!

Stefania Bellavista



Corone d'Avvento

Convegno delle Missioni Cattoliche Italiane di Francia a Strasburgo



Convegno delle missioni italiane a Strasburgo

Nei primi giorni d'ottobre, le missioni cattoliche italiane in Francia si sono riunite a Strasburgo per il convegno annuale. Quest'anno il tema del convegno è stato *"Camminare insieme sulla strada delle migrazioni"*.

I partecipanti sono stati 24, ovvero un gruppo che annoverava 5 sacerdoti, 2 religiosi e 17 laici, in rappresentanza delle missioni di Annecy, Avignone, Chambéry, Montigny, Parigi, Roubaix, Valenciennes e Strasburgo, essendo quest'ultima la comunità che ci ha ospitato.

Dal primo giorno di lavoro il convegno è stato guidato da don Ferruccio Sant, coordinatore delle Missioni cattoliche italiane in Francia. Per favorire un clima amichevole, una delle caratteristiche forti di questi tre giorni, i partecipanti hanno iniziato con il presentarsi a vicenda, facendo il punto ciascuno sulla propria missione.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, la signora Arletta Thomas, delegata della *"Pastorale dei migranti"* della diocesi di Strasburgo ha illustrato la dinamica delle attività e le relazioni che la diocesi promuove

con le comunità migranti locali. La sua relazione ha suscitato un animato dialogo con scambio di esperienze su diversi argomenti riguardanti la vita delle missioni, attività e progetti.

Il secondo giorno è stato dedicato alla riflessione sul tema del convegno (*Camminare insieme sulla strada*). Si è partiti dalla Sacra Scrittura dove Gesù invita a predicare il Vangelo in tutto il mondo (Matteo 16,15), e dall'appello di Papa Francesco a mettersi in cammino, ad uscire delle sacristie e ad andare incontro al prossimo. Invece di avanzare da soli esponendosi a numerosi rischi, occorre quindi camminare collettivamente come Chiesa, nella *"sinodalità"*, *popolo in cammino che va verso la Patria celeste*. L'invito del Convegno è stato quello di creare una comunione d'intenti prima tra le diverse comunità cattoliche in Francia, poi con le chiese locali, infine con le associazioni e tanti altri attori della società civile. Un esercizio sicuramente difficile, ma che merita d'essere messo in atto. ■

Gabriel Battistella



Alcuni dei partecipanti al convegno

Doppia festa a Saint-Étienne

Signor Direttore,

siamo alcuni amici della nostra comunità di Saint-Étienne. Ogni anno, a novembre, celebravamo l'anniversario della Congregazione scalabriniana. Quest'anno, con un gruppetto, abbiamo avuto la gioia di poterlo ancora festeggiare, domenica 24 novembre, in occasione del 50° di sacerdozio del nostro missionario scalabriniano padre Felice Lo Muto.

Eravamo un piccolo gruppo, ma con noi c'erano spiritualmente tutti quelli più lontani, impossibilitati a venire con i quali, durante trent'anni, abbiamo camminato assieme, portando il messaggio che il beato



Padre Felice Lo Muto

Giovanni Battista Scalabrini, fondatore della Congregazione, ci ha lasciato : « L'emigrazione segno dei tempi... Dio, con la nostra presenza, va costruendo un mondo migliore : l'unione di tutti gli uomini di buona volontà »

Signor Direttore, le saremmo grati se vorrà pubblicare questo breve articolo con la fotografia. Grazie ■

*Carmen, Giuseppina T. e
Teresa Guiotto*

POMPES FUNÈBRES
BRANDENBURGER



24/24hrs

Esch-sur-Alzette et Bettembourg - Tél. 54 02 93 - www.feuerbestattung.lu



Vitalità dell'associazionismo italiano a Lione

Grande successo per l'associazione Fogolar Furlan che ha realizzato il 1° dicembre la tradizionale Festa Natalizia dedicata agli anziani. Il nuovo Console generale d'Italia, dott. Pierangelo Cammarota, ha voluto onorare l'associazione ed è venuto accompagnato dalla signora e dai due figlioli. La loro presenza è stata molto apprezzata da tutti i commensali. Una vera gioia!

È stata una bella festa di "famiglia", con tutti gli ingredienti dell'italianità: la gastronomia, i canti, una sana atmosfera di amicizia, di fraternità. Abbiamo vissuto un bel momento di "aria di festa" come in paese!

I numerosi invitati non erano solo friulani, ma provenienti da tutte le regioni italiane. L'emigrazione, "l'espatriazione", per questo tipo di Italiani, che vivono all'estero da decenni, ha permesso di far conoscenza ed imparare a convivere in armonia, in simbiosi, anche apprezzando le saporite diversità gastronomiche o canore.

È evidente che il formaggio di latteria della Carnia è diverso dalla provola dei Nebrodi, ma è comunque apprezzato anche dai fratelli siciliani.

"Stelutis Alpinis" è un canto totalmen-

te diverso da "Vinne la primavera", ma entrambi vanno al cuore della nostra gente!

Un amaro Averna, non è la grappa di "contrabbando", prodotta da un alambicco friulano nascosto nelle campagne francesi, ma entrambi riscaldano gli animi in calorosi scambi.

Il Console Generale, dott. Pierangelo Cammarota, ha continuato a far conoscenza con la "comunità italiana" di Lione. Questo rapporto è essenziale affinché la sua missione sia un successo umanamente ed amministrativamente!

Il Fogolar Furlan di Lione fa parte di un gruppo di associazioni italiane che animano le nostre comunità a Lione e dintorni. La prima fra tutte, forse, è quella dei pugliesi di Bourgen-Bresse: « Rondini Pugliesi », « Accademia della Nobile Pasta » una vera e propria ambasciata pugliese, capace di sviluppare attività di alto livello, come il campionato mondiale, di fabbricazione di orecchiette, che si è svolto recentemente a Bourgen-Bresse. La stampa, la televisione ne hanno parlato, dando ampia pubblicità all'operato dello straordinario presidente Enrico Palmieri.

Non si può dimenticare l'associazione Ciociara Ua-Lione, che ha preso dimensioni da "multinazionale" talmente sono numerosi ed attivi, organizzano grandi "Ciociarate" con attività culturali, gastronomiche, festive e conviviali. L'eccellente presidente Umberto Ferrari di Veroli è il dinamico animatore di una squadra di "ciociari di lusso" le cui radici rifioriscono in terra di Francia.

Il comitato per il gemellaggio di Corbas, gemello di Corbetta in Lombardia, non perde un'occasione per promuovere la nostra "italianità".

Il comune di Chasselay, vicino a Lione, gemello di Rive d'Arcano Friuli, ha svolto ultimamente una grossa manifestazione friul-francese con ampio successo.

Potrei continuare a lungo, ma quello che conta è vedere che parte della discendenza conserva, coltiva le proprie radici, per noi "vecchi immigrati" è una soddisfazione ed un sollievo. Da tempo abbiamo capito che un albero senza radici non resiste alle bufere. Per gli uomini è la stessa cosa! ■

Daniel Vezzio



Che gioia esprimere, assieme nel canto, l'amicizia e la fraternità

L'addio a suor Ruth Pfau la «Madre Teresa» del Pakistan

La sua lotta contro la lebbra

Sconfisse la lebbra curando migliaia di malati. Nata in Germania, è morta a 87 anni. Ha fondato 170 ospedali. I funerali di Stato celebrati a Karachi nella cattedrale Saint Patrick.



Le ha reso omaggio il primo ministro pachistano Shahid Khaqan Abbasi, dicendo che suor Pfau «pur essendo nata in Germania era, col suo cuore, in Pakistan».

Il premier ha lodato il suo coraggio e lo spirito di servizio con cui suor Ruth cercò di migliorare le vite di quanti erano colpiti dalla malattia. E ancora: «La nazione riconosce i suoi sforzi sempre disinteressati». Il Pakistan «la ricorderà per sempre». «È grazie alla sua lotta infaticabile che il Paese ha sconfitto la lebbra», ha scritto il consolato tedesco di Karachi su Facebook. L'ambasciatore tedesco in Pakistan, Martin Kobler, ha espresso le sue condoglianze ai rappresentanti del lebbrosario Maria Adelaide ricordando che «con suor Pfau perdiamo un simbolo importante dell'amicizia tra la Germania e il Pakistan».

È stata soprannominata la «Madre Teresa del Pakistan», e della santa di Calcutta aveva il viso rugoso e i capelli bianchi e radi. Quasi tutti nascosti sotto un velo bianco e azzurro. Ruth Pfau, suora delle «Figlie del cuore di Maria», ha dedicato la sua vita ad eliminare la lebbra dal Pakistan ed è morta ieri, nella città di Karachi, a 87 anni, proprio pochi giorni prima del ventesimo anniversario della morte di Santa Madre Teresa. Per lei, il Pakistan, proprio come l'India fece con Madre Teresa, ha celebrato un funerale di Stato nella cattedrale di Saint Patrick. La suora è stata sepolta nel cimitero cristiano di Gora Qabristan.





La suora, fresca di studi di medicina in Germania, venne mandata dal suo ordine in India alla fine degli anni Cinquanta, ma un problema relativo al rilascio del visto la costrinse a fermarsi nella capitale finanziaria del Pakistan, Karachi, da dove non si è più spostata per 57 anni. *«Il primo paziente che mi convinse a cominciare la mia battaglia fu un giovane afgano, racconterà anni dopo. Gattinava usando mani e piedi nel dispensario dove ci trovavamo, e si comportava come fosse normale che un essere umano strisciasse a quel modo, nella melma e nel fango».* In un'intervista ad *Avvenire* del 2002 raccontò: *«Alcuni malati venivano addi-*

rittura spinti nel deserto in modo che gli animali selvaggi li eliminassero».

La sua determinazione a sottrarre migliaia di persone sofferenti e povere al morbo di Hansen è stata inarrestabile. Quando arrivò in Pakistan non sapeva neppure che cosa fosse la lebbra. Alla fine, però, ha vinto su tutta la linea la battaglia per sconfiggere la malattia. **La Madre Teresa pachistana ha compiuto la sua opera attraverso centinaia di ospedali in tutto il Paese**, fondati in collaborazione con vari governi provinciali. Grazie agli studi in medicina è stata in grado di formare professionalmente dottori pa-

chistani, e ha ottenuto molte donazioni straniere per i suoi centri dove sono stati curati anche malati di tubercolosi o di altre gravi patologie. I suoi sforzi non si sono limitati a questo. Nel 2010, infatti, aiutò anche le vittime delle devastanti inondazioni nel sud ovest del Paese. Nella stessa intervista ad *Avvenire* disse: *«Ci dobbiamo occupare dei lebbrosi, delle malattie. Ma ci dobbiamo occupare anche delle questioni sociali. Della reintegrazione delle persone guarite».*

Suor Ruth ha ricevuto numerosi riconoscimenti per il suo lavoro. Le sono stati conferiti premi prestigiosi come l'«*Hilal-e-Imtiaz*», la seconda onorificenza per importanza del Paese, nel 1979, l'«*Hilal-e-Pakistan*», nel 1989, e la «*Staufer Medal*» nel 2015. Nel 2014 le venne attribuito, nel duomo di Aquisgrana, il premio «Klaus Hemmerle». *«Ruth Pfau ha fatto sperimentare l'Amore di Cristo a persone dalle convinzioni più diverse»*, disse nel 2014 monsignor Joseph Coutts, presidente della Conferenza episcopale pachistana, ringraziando la suora a nome della sua Chiesa. Suor Pfau ha scritto anche quattro libri in tedesco raccontando la sua opera. ■

Silvia Guzzetti



Restaurant et coin Sushi DOGADO

110 Places
Coin Fumoir
Terrasse
Panoramique

VOITURIER A L'INTERIEUR SERVICE GRATUIT - Tél. 44 29 31



Cave à Vin

Terrasse Panoramique

RESTAURANT et coin Sushi DOGADO Tél. +352 26 45 84 19
Fermé samedi midi, dimanche et jours fériés
75, Route d'Esch L-1470 LUXEMBOURG



CARPINI Restaurant Pizzeria
24, rue d'Audun ESCH/ALZETTE
Tél. 54 13 53 - 54 17 11 Fax. 54 20 52
Grande salle pour les banquets
Terrasse
Livraison gratuite à domicile 7/7

La RUSTICANA Restaurant Pizzeria
246, route de Thionville LUX-HOWALD
Tél. 49 12 25 - 48 27 16
Fax. 49 61 73
Terrasse

Livraison gratuite à domicile 7/7

MATESE Restaurant Pizzeria
89, rue de Bonnevoie LUXEMBOURG
Tél. 40 79 68 - 40 79 54
Fax. 27 62 09 97

CARPINI Restaurant Brasserie
27, place de Paris LUXEMBOURG
Tél. 26 29 66 86 Fax. 28 37 10 58
Grande terrasse

Hôtel CARPINI
79, rue de Luxembourg BASCHARAGE
Tél. 50 59 99 - 50 59 78
Terrasse

OUVERTS TOUS LES JOURS
DE 11H45 A 14H30
ET DE 18H00 A 23H00
VENDREDI ET SAMEDI JUSQU'À 23H30

NOUS SERVONS UN MENU DU JOUR A
13.30€ ET UN PLAT DU JOUR A 11.30€
DU LUNDI AU SAMEDI
www.carpini.lu - info@carpini.lu

CARPINI Restaurant Pizzeria
79, rte de Luxembourg BASCHARAGE
Tél. 50 59 99 - 50 59 78
Fax. 50 60 43
Terrasse
Livraison gratuite à domicile 7/7



Perseguitati 300 milioni di cristiani.

Africa a rischio

Il Rapporto 2019 della fondazione "Aiuto alla Chiesa che Soffre" indica persecuzioni ai cristiani in Nigeria, Camerun, Burkina Faso, Niger, Repubblica Centraficana, Sudan, Eritrea. Il dramma del Medio Oriente. Pericolo indù in India. Rischio "curdizzazione" in Siria?

Nel mondo un cristiano ogni sette viene perseguitato per la sua fede. Oggi i cristiani sono il gruppo religioso maggiormente colpito e l'asse del fondamentalismo islamista si è ormai spostato dal Medio Oriente all'Africa e all'Asia meridionale ed orientale. È quanto emerge dal nuovo studio sulla persecuzione anticristiana della Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre. «Perseguitati più che mai. Focus sulla persecuzione anticristiana tra 2017 e 2019» è stato presentato a Roma, nella Basilica di San Bartolomeo all'Isola, la chiesa che San Giovanni Paolo II ha voluto diventasse memoriale dei nuovi martiri del XX e XXI secolo. Nelle cappelle sono esposti oggetti appartenuti a nuovi martiri uccisi dal nazismo, dal comunismo, dai fondamentalismi, ma anche dalle mafie. Il dossier esamina gli sviluppi più significativi nei 20 Paesi che destano maggiore preoccupazione a causa delle violazioni dei diritti umani subite dai cristiani, dal luglio 2017 ad oggi.

«Questo Rapporto insieme a quello sulla libertà religiosa, è uno strumento prezioso», ha affermato il cardinale **Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali**, lodando il «cammino decennale di Aiuto alla Chiesa che Soffre che abbate i confini delle Nazioni – penso a quanto è diffusa nel mondo – e delle confessioni cristiane, aiutando indistintamente cattolici e non, e che unisce la dimensione della co-



San Bartolomeo all'Isola Tiberina illuminata di rosso in ricordo del sangue versato dai cristiani

noscenza, della sensibilizzazione e talora della giusta pubblica denuncia, a un cammino di carità operosa che risana, costruisce, progetta, aiuta insomma a far rifiorire».

ACS (Aiuto alla Chiesa che Soffre) denuncia come siano quasi 300 milioni i cristiani che vivono in terre di persecuzione, uno ogni sette cristiani. Attualmente la lista dei Paesi in cui i cristiani soffrono si arricchisce di nazioni quali **Camerun, Burkina Faso e Sri Lanka**. Dal 2017 infatti, dalla sconfitta dell'Isis nel nord dell'Iraq e in gran parte della Siria, si è assistito alla **migrazione del terrorismo in altre aree**

del mondo, innanzitutto in Africa e in Asia meridionale e orientale. I 20 Paesi che Aiuto alla Chiesa che Soffre evidenzia come territori nei quali le minoranze cristiane soffrono la persecuzione ospitano 4 miliardi di persone. Dunque la difesa della libertà religiosa dovrebbe essere come non mai prioritaria nell'agenda delle grandi potenze nazionali e delle Istituzioni sovranazionali. Così non è ancor oggi. ■

Luca Liverani / Avv

Mosca: La Chiesa ortodossa ha lanciato la costruzione di 200 edifici di culto e complessi al servizio delle comunità

Il patriarca ortodosso Kirill di Mosca ha lanciato nel 2011 questa grande iniziativa che prevede la costruzione di edifici di culto e di complessi al servizio delle comunità. Roman Lunkin, responsabile del Centro religione e società presso l'Istituto d'Europa dell'Accademia russa delle scienze, ha fatto il punto della situazione attuale: *"Quarantotto chiese sono state costruite, 29 sono in costruzione e di altre 14 sono già pronti i progetti: il programma della edificazione di 200 nuove chiese a Mosca va avanti"*. Preoccupato per il fatto che *"la capitale è all'ultimo posto tra tutte le regioni della Russia nel rapporto tra chiese e popolazione ortodossa"*, il patriarca ortodosso Kirill ha

lanciato nel 2011 questa iniziativa che prevede la costruzione non semplicemente di templi, ma di *"complessi parrocchiali"*, poiché l'impegno sociale della Chiesa si sta attualmente sviluppando intensamente e quindi servono spazi e strutture.

È stata costituita una Fondazione per il sostegno alla costruzione dei templi della città di Mosca, che fa capo al dipartimento affari economici del Patriarcato, e che ha lo scopo di raccogliere *"i fondi ricevuti sotto forma di contributi e donazioni volontari e indirizzarli a finanziare la costruzione delle chiese"*.

Può aiutarci a comprendere il significato di questo progetto? Il ruolo politico e simbolico della Chiesa ortodossa nella società russa è molto elevato. Ma l'influenza sociale effettiva della Chiesa è modesta e in quanto istituzione civile la Chiesa è piuttosto debole: il numero di parrocchiani reali non coincide con le dichiarazioni sulla grandezza della Chiesa ortodossa. Allo stesso tempo, la *leadership* del Patriarcato di Mosca ritiene che tutti i russi credenti siano potenzialmente ortodossi. Ecco perché la costruzione delle chiese è così importante. In ogni caso, alle grandi feste, le persone andranno in chiesa una volta che gli edifici saranno completati.

Come al solito sono i sacerdoti e i vescovi che cercano di trovare degli sponsor e a Mosca la Chiesa ha più possibilità di trovare persone facoltose con il supporto amministrativo delle autorità. I fedeli comuni non hanno disponibilità economiche. Lo sviluppo naturale di comunità cristiane ortodosse ha creato parrocchie molto vicine ai bisogni della gente comune. Ora comunità aperte e socialmente attive si trovano in ogni diocesi. ■



Una chiesa ortodossa in costruzione a Mosca

I cattolici in aumento nel mondo, ma l'Europa fatica



Una Chiesa che, seppur a piccoli passi, cresce nel mondo anno dopo anno, sempre più aperta alle periferie, fatica in Europa, ma registra una particolare vivacità in Africa. Aumentano i cattolici battezzati nel mondo, si assiste a «un'evidente contrazione nei religiosi non sacerdoti, nelle religiose e nei sacerdoti», aumenta, però, il numero dei diaconi permanenti che crescono con una media annua di quasi il 3%. La fotografia sulla Chiesa cattolica nel mondo è stata curata dall'Ufficio centrale di statistica della Chiesa.

I cattolici battezzati sono passati nel pianeta da 1.285 milioni nel 2015 a 1.299 milioni nel 2016, con un aumento dell'1,1%. Un dato di poco inferiore a quello della crescita della popolazione mondiale. Come spiega *L'Osservatore Romano*, la distribuzione dei cattolici è variegata. **L'Africa ne raccoglie il 17,6%** e si caratterizza per una diffusione della Chiesa assai esuberante: in sei anni si è avuto un aumento del 23,3%. Si

consolida la posizione dell'America a cui appartiene il 48,6% di fedeli. Di questi il 57,5% risiede nell'America del Sud, il 14,1% nell'America del Nord e il 28,4% nell'America centrale.

Moderatamente crescente l'incidenza nel mondo cattolico del **continente asiatico** che, con un peso di oltre il 60% della popolazione del mondo, si mantiene attorno all'11% dal 2010 al 2016.

L'Europa, pur ospitando quasi il 22% della comunità cattolica mondiale, **rimane l'area meno dinamica**, con una crescita nel periodo 2010-2016 pari ad appena lo 0,2%.

I cattolici dell'Oceania, infine, sono poco più di 10 milioni e risultano lievemente in crescita. **Quindici i Paesi più "cattolici", dove vive il 64% battezzati mondiali.** Quattro si trovano in Africa (Repubblica Democratica del Congo, Nigeria, Uganda e Angola), quattro in America (Brasile, Messico, Stati Uniti e Colombia), due nel conti-

nente asiatico (Filippine e India) e i cinque sono europei (Italia, Francia, Spagna, Polonia e Germania).

Il totale dei sacerdoti ammonta a 414.969: il 67,9% appartiene al clero diocesano mentre il 32,1% è religioso. È opportuno sottolineare che la percentuale dei preti diocesani è aumentata di circa un punto rispetto a quella del 2010.

I diaconi permanenti costituiscono il gruppo dei chierici che aumenta con maggior vigore: nel 2016 erano 46.312 con una ripartizione che registra il minimo in Asia e il massimo in America. **Le religiose professe** erano 722mila nel 2010 e sono 659mila nel 2016 (con un meno 8,7%). In sei anni calano dell'1,8% **i seminaristi** con «motivi di preoccupazione» in Europa e America dove la diminuzione appare molto evidente mentre Asia e Africa vanno nella direzione opposta. ■

Giacomo Gambassi



R. DE LORENZI & Fils depuis 1953

Façades — Rénovations
Transformations



14, rue des Remparts L-4303 Esch-sur-Alzette

T 54 75 66 F 54 55 93 info@delorenzi.lu



www.delorenzi.lu

El Greco, génie intemporel

« Greco est au-dessus de tous. Il est comme Dante et Shakespeare, l'inventeur d'un langage. [...] Les soi-disant modernes n'ont pas de meilleur ancêtre de qui se réclamer » écrivait en 1912 le critique et historien de l'art Julius Meier-Graefe.

Dernier grand maître de la Renaissance et premier peintre du Siècle d'or espagnol, Domenikos Theotokopoulos dit El Greco (né à Candie, en Crète alors possession vénitienne, et décédé à Tolède en 1614) est un génie artistique inclassable, mystique et lyrique qui ouvre à la modernité.

Reconnu maître peintre en 1566, El Greco s'exile de son île natale deux ans plus tard pour parfaire sa formation dans la Serenissima, ville cosmopolite regorgeant de richesses, qui connaît la floraison de peintres sublimes tels Le Titien, Le Tintoret, Jacopo Bassano et Véronèse.

D'après Giulio Clovio, El Greco fréquente, en ce temps, l'atelier du Titien. Ainsi, le jeune peintre crétois passe de la « *maniera greca* », c'est-à-dire du vieux et cristallisé style byzantin, à la « *maniera moderna* » chère à la peinture vénitienne. Il en reprend la conception de l'espace, le dynamisme formel et l'exubérance de la couleur.

Dans la Ville papale où il séjourne de 1570 à 1576, El Greco se lie au bibliothécaire du cardinal Farnese, Fulvio Orsini qui devient son protecteur. Il acquiert plusieurs de ses œuvres pour ses collections, dont une *Vue du mont Sinaï* et le *Portrait de Giulio Clovio*.

Le peintre crétois se met au service de la « maison » Farnese qui



El Greco, L'Assomption de la Vierge, 1577-1579, Chicago, The Art Institute of Chicago; don de Nancy Atwood Sprague en mémoire d'Albert Arnold Sprague, 1906 (Photo © Art Institute of Chicago, Dist. RMN-Grand Palais).



El Greco, Saint Martin et le pauvre, 1597-1599, Washington, National Gallery of Art (© Washington, National Gallery of Art).

l'héberge dans son palais et travaille aux décors de la villa de Caprarola. Il fréquente les cénacles humanistes, tisse des contacts fructueux

avec de grands clercs espagnols, tel le Tolédan Luis de Castille. Ainsi se confronte-t-il à un art plus académique, perfectionne-t-il la force

plastique de son dessin et peint-il des scènes religieuses telle *L'Expulsion des marchands du temple*. Dans le *Jeune Garçon allumant une chandelle* (vers 1570-1575), il ouvre la voie aux recherches luministes de la fin du Cinquecento.

La légende veut qu'El Greco ait été obligé de quitter le palais Farnese suite à la polémique suscitée par ses critiques virulentes au sujet du *Jugement dernier* de Michel-Ange qu'il juge médiocre coloriste. Il aurait eu l'audace de proposer de repeindre les fresques de la Sixtine dans un esprit plus soucieux de la Contre-réforme et d'en effacer les nus «indécents»

Attiré par les mirifiques promesses du chantier de l'Escorial voulu par le roi Philippe II, El Greco se rend à Madrid mais rencontre le succès à Tolède éloigné de la cour d'Espagne.

Ce peintre inventif et virtuose s'affranchit du réalisme mimétique et refuse tout académisme. Il invente un langage pictural inclassable, original et puissant qui combine aplats byzantins et modelés maniéristes et procède à une synthèse entre la leçon du Titien, les audaces du Tintoret et la force plastique de Michel-Ange. La toile monumentale *Assomption de la Vierge* (1577-1579) en constitue un exemple paradigmatique.

Dans ses tableaux, il dématérialise l'espace, suggère les volumes par l'étrangeté de l'éclairage et joue de la déformation expressive des corps et de la dissonance des couleurs «différentes et désunies». Enveloppées dans une lumière surnaturelle surgissent des figures fantomatiques, hallucinées et filiformes au teint blafard. El Greco invente ainsi un langage pictural expressif et halluciné d'une grande modernité, qui conduit à la transformation de l'iconographie traditionnelle. Il propose une bouleversante création empreinte de spiritualité.

Il est heureux que le Grand Palais consacre, en cet hiver 2019-2020, une grande rétrospective à ce «*dieu de la peinture*», selon les propres mots du commissaire de l'exposition



El Greco, *L'ouverture du cinquième sceau, dit aussi La vision de saint Jean*, 1610-1614, New York, The Metropolitan Museum of Art; Rogers Fund, 1956 (© The Metropolitan Museum of Art, Dist. RMN-Grand Palais / image of the MMA).

Guillaume Kientz, conservateur de l'art européen au Kimbell Art Museum de Fort Worth (Etats-Unis).

Au travers de 75 œuvres représentatives, cette superbe exposition retrace la quête artistique et spirituelle de ce peintre hors-norme. Les annotations de son exemplaire des *Vies* de Vasari et du *Traité* de Vitruve soulignent cette recherche toujours constante et inassouvie d'un idéal de beauté fondé sur l'observation de la nature et du mouvement.

Peintre de la Contreréforme, dont il emphatise la vocation didactique, il n'aura de cesse que peindre les mêmes sujets religieux variant les effets, les moyens plastiques, cadrant de plus en plus ses œuvres sur des éléments fondamentaux : la lumière et la couleur.

Parmi les tableaux exposés figurent *Saint Martin mendiant*, *Sainte Madeleine pénitente* (vers 1584), *Saint François recevant les stigmates* (vers 1585) et le *Portrait du cardinal Niño de Guevara* (vers 1600), qui trouve une postérité évidente chez Velazquez, lui-même repris par Bacon.

Tombé dans l'oubli pendant plus de deux siècles, l'œuvre du Greco est réhabilitée au milieu des XIX^e par les Romantiques séduits par la radicalité de sa démarche artistique. Ainsi forgent-ils le mythe d'un Gréco maudit en proie à la folie et aux hallucinations.

Les avant-gardes européennes, au tournant des XIX^e et XX^e siècles, redécouvrent cet artiste inventif et visionnaire, qui va influencer l'art moderne et saluent son extraordinaire liberté créatrice, la dynamique ascension-

nelle, le goût nouveau pour la couleur et l'expressivité qui distinguent ses œuvres, ainsi que son génie de la sérialité dans la variation.

Pablo Picasso le considère avec Cézanne le père du cubisme, tandis que les surréalistes tels Salvador Dalí et André Masson ou le poète Jean Cocteau sont aimantés par l'étrange, l'irrationnel, le surnaturel que dégagent les toiles d'El Greco.

Le peintre Ignacio Zuloaga, achète *L'ouverture du cinquième sceau* en 1905 et fait découvrir à Pablo Picasso cette peinture d'une incroyable force visionnaire.

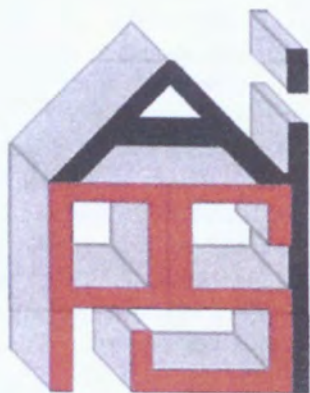
Commandité pour l'église de l'hôpital Tavera en 1608, le tableau *L'ouverture du cinquième sceau* dit aussi *La vision de saint Jean* (1610-1614), qui nous est parvenu inachevé et mutilé, brouille les règles canoniques de la représentation et s'impose par les moyens plastiques utilisés par le peintre : les couleurs dramatiques, la touche vibrante, les figures nues aux gestes saccadés, les corps allongés vus *di sotto in su* afin de suggérer une impression d'ascension, sous des cieux tout déchirés, semblent annoncer l'Apocalypse ou l'épiphanie de l'Invisible.

Au cours de ses dernières années, El Greco peint avec un élan mystique les sujets religieux tels *Saint Dominique en prière*, *la Résurrection*.

Dans *L'adoration des bergers*, Greco se conforme à l'iconographie contreréformiste de la Nativité, où fusionnent deux récits bibliques relatés dans l'Évangile selon Luc (Lc 2:8-20) : l'apparition des anges aux bergers et leurs louanges en chantant le *Gloria in excelsis Deo*, puis la venue des bergers à Bethléem afin d'honorer le Divin Enfant.

Au crépuscule de sa vie, cet artiste génial, extravagant, « frappé par le sceau de la modernité », nous livre dans cette toile sublime son émouvante profession de foi dans le Christ rédempteur. ■

Giulia Bogliolo Bruna



*Royalux
Immobilière*

SE PROPOSE POUR TOUTES OPÉRATIONS ET TRANSACTIONS IMMOBILIÈRES

- Achat-Vente de votre bien immobilier
- Evaluation sans frais de vos propriétés

VOUS PROPOSE DES IMMEUBLES NEUFS OU EN CONSTRUCTION

de Prestige pour votre résidence ou de rapport, rentabilités intéressantes,
meilleures situations géographiques

VOUS CONSEILLE ET AIGUILLE POUR TOUTES VOS QUESTIONS ADMINISTRATIVES

financières, documents généraux, création de sociétés et sièges y relatifs

**Bénéficiez, vous également de 30 ans d'expérience dans le domaine
de l'Immobilier et les secteurs y rattachés**

15, rue de l'Alzette, L-4011 Esch/Alzette
Tél. 00 352 57 30 30 - Port. 00352 621 226 936

aetos@pt.lu

Europei 2020, l'Italia pesca Turchia, Svizzera e Galles.

Mancini: «Non ci sentiamo favoriti, ma puntiamo a vincere»

Sarà Italia-Turchia la gara che aprirà il prossimo campionato europeo il 12 giugno a Roma alle ore 21. Come in ogni grande fase finale non manca il girone di ferro: è andata male alla Germania, che si è vista sorteggiare nel girone i campioni uscenti del Portogallo e soprattutto i campioni del mondo della Francia.

Mancini: «Girone equilibrato, non ci sentiamo favoriti»

«È sempre bello vedere un sorteggio, quando sei alla fase finale; le squadre sono tutte competitive, poteva capitare di prendere la Francia ma alla fine è un gruppo equilibrato», commenta Roberto Mancini. «Le partite sono da giocare, non siamo favoriti, sono tutte squadre che giocano un buon calcio. Il fatto di giocare a Roma ci avvantaggia un po' ma sono tutte gare difficili. Il gruppo di Francia, Porto-



gallo e Germania sarebbe stato più difficile da giocare ma se si vuole arrivare a Londra bisogna fare tutto il percorso. Pensiamo al primo gruppo e a cercare di passarlo bene». In ogni caso si punta a vincere: «Si parte per vincere, l'Italia ha il dovere di

farlo anche quando non è favorita. Poi nel calcio si può anche perdere ma dobbiamo puntare a vincere».

«È un buon sorteggio ma non esageriamo con l'entusiasmo»

«È un buon sorteggio ma non esageriamo con l'entusiasmo, le gare vanno giocate. Il girone è equilibrato, in questi casi basta poco per spostare quegli stessi equilibri. Ci dà un certo vantaggio giocare sempre in casa», fa eco al commissario tecnico il presidente della FIGC, Gabriele Gravina.

«Il risultato finale conta, ma il commissario tecnico sta facendo un grande lavoro e sollevando grande entusiasmo grazie anche ai tanti giovani. Essere al primo posto del podio delle nazioni qualificate non può che dare orgoglio e soddisfazione». «La nazionale ha dato entusiasmo e ci consente di lavorare con tranquillità sui tanti obiettivi che abbiamo davanti» ha aggiunto il n.1 FIGC, il quale ha confermato che prima dell'Euro 2020 l'Italia disputerà «due amichevoli di spessore, con l'Inghilterra a Wembley e con la Germania, credo a Monaco». ■



EST. 1963



RISTORANTE PIZZERIA



M° ST GERMAIN DES PRÈS

+33 (0) 1 43 54 94 78 - 1 rue Gozlin - 75006 Paris
facebook.com/PizzaVesuvioSaintGermaindesPres

M° GEORGES V

+33 (0) 1 47 23 60 26 - 25 Rue Quentin Bauchart - 75008 Paris
facebook.com/PizzaVesuvioGeorgeV

M° CHARLES-DE-GAULLE ETOILE

+33 (0) 1 43 59 68 69 - 144 Av. des Champs-Élysées - 75008 Paris
facebook.com/PizzaVesuvioChampsElysees



Per informazioni contattare:
Tel.: +39 (0)71 976714 - Email: segreteria.loreto@scalabrini.net

VILLA SCALABRINI - LORETO

La casa per ferie Villa Scalabrini offre ospitalità per famiglie, gruppi, singoli, parrocchie e associazioni. La struttura mette a disposizione spazi per momenti di spiritualità, conferenze e meeting, relax e svago.

Vi aspettiamo!

Carissimi lettori,

Sostenete il vostro giornale **NUOVI ORIZZONTI EUROPA**. È un amico da sempre...

Vi informa su fatti, riflessioni, avvenimenti italiani e non. Vi tiene collegati ancora alla nostra Missione italiana.

Attraverso pagine sulla cultura, la società, la realtà italiana all'estero vi aiuta a vivere meglio in emigrazione. Rinnovate il vostro abbonamento! Un grazie vivo e sincero.

ABONNEMENT ANNUEL Bulletin joint au n° 328

☐ Ordinario 20 € ☐ Sostenitore 50 € ☐ Bienfaiteur.....

Nom Prénom

Adresse

Ci-joint chèque de au nom de **Nuovi Orizzonti**

Découper et envoyer à / Ritagliare e spedire a:

Nuovi Orizzonti c/o CIEMI • 46, rue de Montreuil • 75011 Paris • (CCP 17.787.12 N PARIS)

Lussemburgo: 5, bd Prince Henri L-4280 Esch/Alzette (CCPL Nuovi Orizzonti Emigrazione LU 12 1111 1520 3031 0000)

LA SELECTION D8
pour un ESPRESSO D'EXCELLENCE



Lavazza Compact
238.00 € TTC



Mitaca M8
150.00 € TTC

2 CONCEPTS UNIQUES ET DES ESPRESSO PARFAITS

Le meilleur de l'expérience LAVAZZA et iLLY, pour un résultat à la hauteur de toutes les exigences : 2 machines à café exclusives aux performances excellentes, pour préparer à tout moment un authentique espresso italien.

Prêts pour un espresso de rêve ?

Une tasse à café de collection OFFERTE pour l'achat de l'une des 2 machines

Commandez par email : marketing@d8.fr
ou téléphone : 01 47 18 38 69

